

BRESCIA E PROVINCIA

In campo 110 cooperative per dare lavoro ai più fragili

Le nostre imprese sociali occupano oltre 1.300 persone svantaggiate. Un fatturato di 163 milioni

Società

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ Svolgono una missione sociale creando lavoro, in particolare, per disabili, alcolisti, tossicodipendenti e detenuti. Riescono a soddisfare, spesso in maniera innovativa, fabbisogni delle comunità in cui operano. Occupano settori di attività in grado di generare altro lavoro. E tutto ciò producendo ricchezza per il territorio. Sono le cooperative sociali cosiddette di tipo B, vale a dire per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. Una realtà ben consolidata nel Bresciano, esempio a livello lombardo e nazionale. Centodieci imprese che aderiscono alla categoria Federsolidarietà di Confcooperative.

Patrimonio. Operano senza clamore, consapevoli della loro responsabilità, impegnate a smentire l'opinione di chi (per colpa di imprese disoneste) associa le cooperative di lavoro ad un sistema di sfruttamento. Nel Bresciano contano 4.536 soci con 4.887 dipendenti dei quali 1.365 svantaggiati. Vantano un capitale sociale di 24,4 milioni; un patrimonio netto di 59,2 milioni, un fatturato annuale superiore ai 163 milioni.

Brescia capoluogo è netta-

mente in testa quanto a presenza e peso economico delle cooperative. Seguono la pianura e l'hinterland, il Sebino e la Franciacorta, la Valcamonica, le Valli Trompia e Sabbia, la zona del Garda.

Fragili. Sono 1.635 le persone con fragilità inserite nelle 110 imprese: 850 disabili fisici, psichici o sensoriali; 206 pazienti psichiatrici; 200 alcolisti e tossicodipendenti; 101 detenuti e condannati ammessi alle misure alternative al carcere; 8 minori in età di lavoro. Oltre il 65 per cento dei 4.800 occupati totali ha un contratto a tempo indeterminato; i maschi sono più della metà; il 10 per cento è cittadino straniero. Un mondo articolato, oggetto di studio e mappatura da parte della Confcooperative che oggi (vedi sotto) promuove un incontro per approfondire l'argomento.

Attività. Il panorama delle attività svolte da queste imprese è molto largo. Proviamo a rappresentarlo, anche con casi particolari, secondo le zone. A Brescia prevalgono i servizi ecologici e ambientali, i servizi per le aziende e i Comuni, la ristorazione e il servizio mensa, le pulizie civili e industriali, la gestione di biblioteche, la consulenza tributaria. Tre esempi concreti: la gestio-

ne della libreria «Rinascita», del «Bistrò popolare» e della «Locanda degli Acrobati». Nella Bassa e nell'hinterland si occupano di agricoltura sociale, manutenzione del verde, distribuzione pasti, creazione di giardini, arredo di esterni e interni. Alcuni ambiti speciali: la coltivazione del kiwi giallo, l'assemblaggio di alveari di cartone, l'installazione di pannelli fotovoltaici, la ricerca nel campo delle energie rinnovabili. In Valcamonica si segnalano interventi nella filiera bio (meleti e vigneti con produzione di succhi di frutta e di vino), la gestione del sistema bibliotecario da Piancamuno a Ponte di Legno, l'apertura di negozi di vicinato, le attività di marketing territoriale e valorizzazione aziendale, la consegna di pasti a domicilio agli anziani.

Bollicine. Ancora più caratterizzate, rispetto al territorio, le imprese in Franciacorta e sul Sebino: produzione di bollicine, laboratorio di trasformazione di marmellate e giardinieri, allevamento di cavalli purosangue e attività ergoterapica. In Valtrompia, in Valsabbia e sul Garda le cooperative sociali sono impegnate nell'apertura di bar, chioschi ed ostelli, negozi di vicinato e botteghe di commercio equo e solidale, nella manutenzione del verde, nelle pulizie civili e industriali, nella gestione dei rifiuti.

Missione sociale e capacità imprenditoriale: una doppia vocazione che 110 cooperative sono chiamate ogni giorno a sviluppare. In collaborazione fra loro e con le istituzioni, i cittadini, gli attori del territorio di competenza. //

L'esperienza bresciana oggi in un convegno

A Gussago

■ «Percepire & argomentare=marketing & storytelling»: è il titolo dell'incontro di oggi a Gussago promosso da Confcooperative di Brescia. Le attività, le specializzazioni, le start up, le innovazioni, le sfide imprenditoriali della cooperazione di inserimento lavorativo. È il momento finale del percorso chiamato «B. Soc.», che ha visto coinvolte 110 cooperative sociali di tipo B in una



Presidente. Alberto Festa guida Federsolidarietà di Brescia

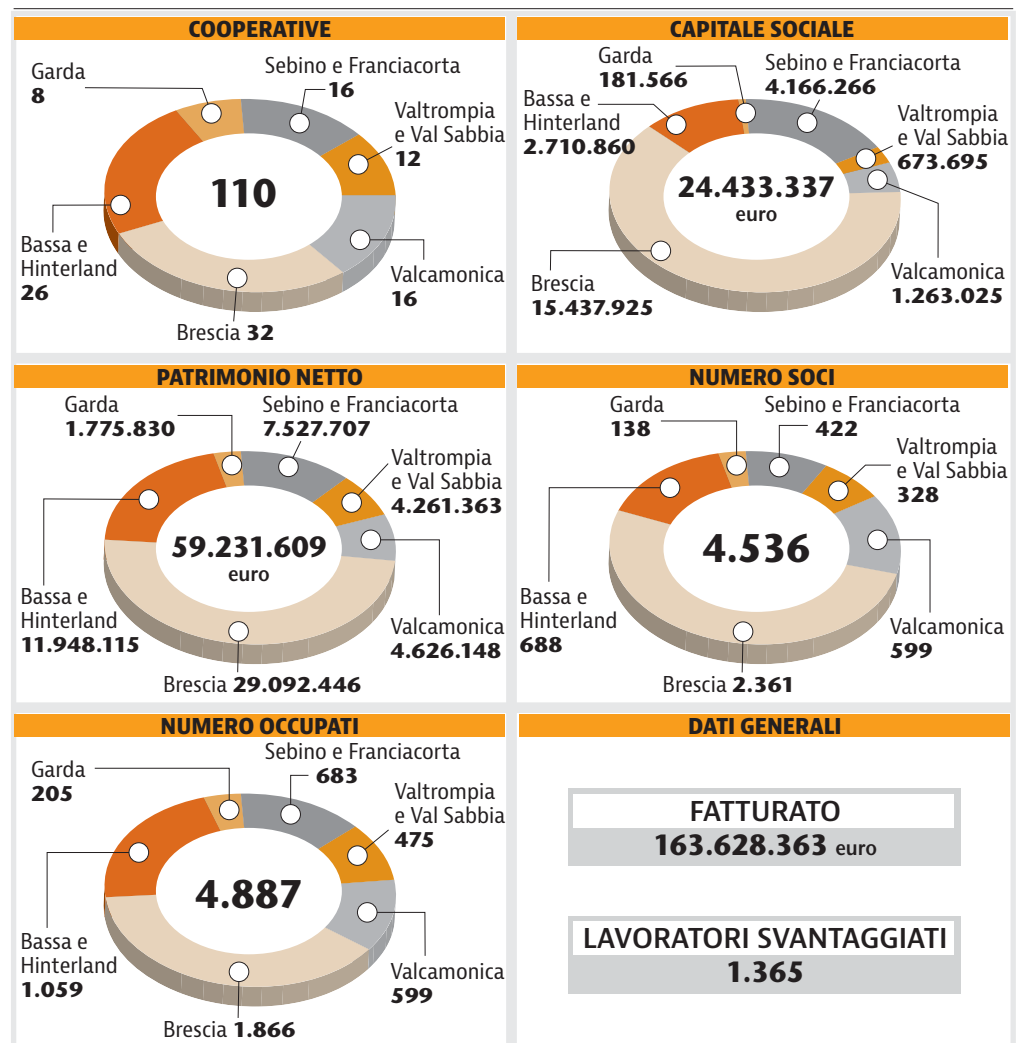
sorta di mappatura delle attività, dei progetti e delle connessioni emerse fra le stesse imprese. L'incontro si tiene a Villa Pace di Gussago, dalle 9.30 alle 13.

Partecipano Alberto Festa (presidente di Federsolidarietà Brescia, che raggruppa le cooperative sociali), Paolo Romagnosi e Beppe Bruni (vice-presidenti). In programma gli interventi di Luigi Odello, docente universitario, su «La percezione per l'innovazione», e di Francesca Pains, formatrice ed esperta di comunicazione, su «La comunicazione e la narrazione di una impresa sociale». A Giorgio Lonardi, Vanessa Tosi e Lorenzo Signoretti il compito di illustrare alcune esperienze bresciane. //



Cauto. È una delle più grandi e «storiche» cooperative sociali bresciane, con 25 anni di esperienza

COOPERATIVE SOCIALI BRESCIANE PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO



FONTE: Confcooperative - Anno 2016

infogdb

LE STORIE

Le cooperative sono impegnate negli ambiti più disparati IL «CAFFÈ ALZHEIMER» LA «LINFIA» DEL TURISMO

Enrico Mirani

La cooperativa «Il Gelso» ha realizzato a Brescia la prima stazione di autolavaggio per mezzi industriali di trasporto rifiuti. Un impianto innovativo, in funzione fra poche settimane, che utilizzerà gli enzimi per evitare la produzione di odori. La cooperativa «Il Castello», invece, nel gennaio scorso ha aperto a Grevo di Cedegolo un secondo Caffè Alzheimer, replica di quello attivato nel 2014 a Capo di Ponte: spazi per le persone con diagnosi di demenza lieve/moderata, allo scopo di contrastare il loro isolamento, coltivare le residue capacità, migliorarne la qualità di vita. La cooperativa «Cauto», fedele al suo impegno nel settore ambientale, nel 2019 svilupperà Ita-Ca, progetto di innovazione tecnologica e informatica che prevede la nascita di una software house al servizio dell'impresa. Sono soltanto tre esempi di cooperative sociali bresciane (una, la Cauto, ormai storica), che danno il segno di una continua

evoluzione da parte del settore. Al fianco di realtà altamente specializzate, che per l'attività svolta richiedono particolari innovazioni tecnologiche, ci sono imprese più vocate alla cura delle persone.

Altre ancora hanno fatto propria la sfida lanciata dalle Comunità montane della Valtrompia e della Valsabbia in collaborazione con la Fondazione Cariplo con il progetto AttivAree. Una serie di iniziative per contrastare lo spopolamento dei piccoli paesi, favorendo il turismo e l'occupazione giovanile. Due esempi. A Lavenone la cooperativa «Co.Ge.S.S.» gestirà Casa Maer, già ostello, prenotabile sul portale Airbnb: il ricavato dei soggiorni turistici finanzia progetti di inclusione sociale di persone disabili. La cooperativa di comunità «Linfa» (aderiscono cittadini, imprenditori, operatori sociali, enti pubblici) ha invece il compito di lanciare un'app per valorizzare la filiera turistica di Valsabbia e Valtrompia.